

INTERVISTA AGENZIA ZENIT

codice: ZS03050801

data di pubblicazione: 2003-05-08

I giovani riscoprono il sacramento della riconciliazione Parlano gli ideatori di un sito sulla riconciliazione e i giovani

ROMA, 8 Maggio 2003 (ZENIT.org). - Nei tre giorni centrali della Giornata mondiale della Gioventù di Roma dell'agosto dell'anno 2000, si confessarono più di 600.000 giovani. Da quella straordinaria esperienza è nato un sito dedicato a promuovere questo sacramento tra i giovani.

Zenit ha realizzato un colloquio con i responsabili di questa iniziativa (www.giovaniericonciliazione.org), Giorgia, Manuela, Maria Rita, Pietro e don Luca Ferrari, sacerdote diocesano di Reggio Emilia-Guastalla, responsabile del "Servizio Confessioni" durante la Giornata Mondiale della Gioventù dell'anno giubilare.

A partire da quell'esperienza, come mostrano in questa intervista realizzata in gruppo, si può vedere come i giovani possono aiutare i loro coetanei a riscoprire la riconciliazione.

- Quale è il segreto per far accostare i giovani al sacramento della Riconciliazione?

Don Luca: Non penso ci sia un segreto, se non la verità del tesoro straordinario che il Signore ha affidato come dono pasquale alla Sua Chiesa. I giovani, oggi, sono sensibilissimi alla qualità delle relazioni: ciò che rende bella o brutta una giornata non è dove siamo stati, ma chi abbiamo incontrato e come lo abbiamo incontrato, quali nuovi muri si sono alzati e quali si sono sgretolati. Per questo l'esperienza della Riconciliazione, che è la gioia di ritrovare la comunione piena con se stessi, con Dio e con i fratelli, risponde alle esigenze più intime del cuore umano, e di quello dei giovani in particolare. Certo, serve la sicurezza di poter essere accolti per ciò che si è, perché chi si sente respinto, inevitabilmente respinge. La Riconciliazione, se è autentica, permette di superare la tristezza, la solitudine, il vuoto del peccato, per riscoprire e dilatare la gioia di essere veramente nella vita di Dio.

- Cosa è successo al Circo Massimo durante la Giornata Mondiale della Gioventù del 2000?

Manuela: In occasione dell'anno giubilare, è stata proposta per la prima volta, all'interno del calendario ufficiale di una GMG, la celebrazione del sacramento della Riconciliazione. Nella vasta spianata del Circo Massimo, 13 pagode bianche hanno accolto 312 confessionali, nei quali per tre giorni, ininterrottamente, dall'alba a notte inoltrata, oltre 2000 sacerdoti hanno amministrato il sacramento ai giovani pellegrini. Penso che chiunque vi abbia partecipato, come penitente o come confessore, difficilmente potrà dimenticare l'intensità e la profondità di quella celebrazione, che da tanti è stata descritta come un vero evento di grazia, come una "nuova Pentecoste".

- È veramente eccezionale incontrare giovani che fanno la fila per confessarsi, e senza dubbio questa immagine è quella che meglio descrive quell'evento.

Maria Rita: Effettivamente, l'immagine delle interminabili file di giovani che attendevano di confessarsi è rimbalzata immediatamente sui mass-media di tutto il mondo, suscitando ovunque un vivo interesse. Nonostante la disponibilità splendida dei sacerdoti accorsi al Circo Massimo l'affluenza dei giovani è stata straordinaria: moltissimi si sono fermati a confessare anche ai lati della strada, seduti su un muretto o in piedi sotto al sole... L'affluenza pareva inarrestabile: alcuni mass-media hanno parlato di 600mila confessioni, nell'arco dei tre giorni. È come se si fosse diffuso un benefico "contagio" tra i giovani pellegrini, che li spingeva a ricercare, nell'incontro con la misericordia del Padre, una pienezza di comunione che desse senso al loro essere lì.

- Da quella esperienza é nato www.giovaniericonciliazione.org. Come è nata l' idea?

Giorgia, la responsabile del sito: Il sito Internet www.giovaniericonciliazione.org è stato allestito ed è tuttora gestito da noi, giovani volontari del *Servizio Confessioni* che lo abbiamo creato per questo motivo. Durante la celebrazione giubilare abbiamo avuto il compito di invitare, accogliere ed accompagnare i coetanei di tutto il mondo al sacramento del perdono, condividendo con loro anche la gioia del ringraziamento per la avvenuta riconciliazione. A partire da quell'evento sorgivo, che ha toccato nel profondo la nostra esperienza di giovani credenti, abbiamo sentito di non poter lasciar cadere il dono ricevuto, anzi di volerci spendere per la sua traduzione all'interno della pastorale ordinaria delle nostre comunità ecclesiali. Il motore della iniziativa sta quindi nel forte desiderio di sensibilizzare i nostri coetanei riguardo a questo sacramento, testimoniando la possibilità di viverlo come esperienza di gioia autentica, a livello personale e comunitario. Credo che il sacramento della Riconciliazione, se presentato nella sua luce più piena, risponde ai desideri profondi di tanti giovani come noi, che ricerchiamo l'autenticità nei nostri rapporti e nella nostra vita di fede, e non ci accontentiamo di proposte mediocri o di facili scorciatoie.

- Comunque, ancora tanti giovani rifiutano la confessione. Come convincerli della validità di questo sacramento?

Don Luca: I giovani hanno sete di Dio, non meno degli adulti. Anzi, in loro non c'è il rifiuto di riconoscere i propri errori, che spesso induce gli adulti a negare ad oltranza anche le evidenze più lampanti. Piuttosto, il bisogno di farsi conoscere è tanto grande che ogni occasione è buona per aprirsi: con gli amici veri, sulle riviste, di fronte alle telecamere... Credo perciò che i giovani possano trovare un valido sostegno ed incoraggiamento - anche nelle loro difficoltà nei confronti del sacramento - nel momento in cui incontrano giovani come loro, in grado di predisporre la loro coscienza ad interrogarsi, alla luce della parola di Dio, e a desiderare il perdono che rinnova.

- Questa forma di accompagnamento tra i giovani è stato il tema di un convegno giovanile che avete organizzato nel marzo scorso a Loreto. Qual è stato il risultato?

Pietro: Proprio in questi giorni ci stanno pervenendo messaggi da parte dei parroci di alcuni dei ragazzi che hanno preso parte all'appuntamento e che durante la Settimana Santa si sono fatti promotori, nelle loro comunità, di questo modo di accostarsi al sacramento. La loro esperienza testimonia l'efficacia pastorale della proposta, ed è per noi il frutto più bello che ci potevamo attendere dal convegno che abbiamo organizzato in collaborazione con il *centro giovanile Giovanni Paolo II* di Loreto. Si è trattato di un week-end tematico di formazione, rivolto ai giovani e agli operatori di pastorale giovanile. Lo abbiamo interamente dedicato al sacramento della Riconciliazione: attraverso tavole rotonde, dibattiti, laboratori ed una celebrazione penitenziale notturna, abbiamo desiderato

offrire un'occasione di confronto e riflessione sul quarto sacramento, con particolare riferimento all'esperienza di accompagnamento tra coetanei nelle varie fasi della celebrazione, attraverso la quale far sentire in modo tangibile la partecipazione e la gioia della Chiesa per ogni figlio che ritorna al Padre.

- I giovani evangelizzano i giovani. Arriverà l'ora in cui saranno anche i giovani a ricordare la gioia della Riconciliazione ai sacerdoti che la vedono in modo pessimistico?

Don Luca: A volte mi sono interrogato: il futuro del sacramento della Riconciliazione, dove è? Penso sia dove si sperimenta nella fede la forza di quel sacramento!

Da parte mia sono testimone di come non manchino, soprattutto tra i giovani, i segni di una umanità nuova, liberata, capace di mostrare come la forza della misericordia di Dio possa informare e trasformare la nostra storia. È un grande motivo di speranza, per la Chiesa tutta e per noi sacerdoti in primo luogo. Perché la gioia non è soltanto quella di chi riceve il perdono, ma anche quella, magnifica, di chi lo amministra a nome di Dio.